

Marchi ingaggia Patuelli al vertice di Finint Holding

re morale ed etico adatte a svolgere un ruolo di garanzia». Marchi rimarrà alla guida di Banca Finint e di Save, mentre Giovanni Perissinotto resta presidente di Finint Investments Sgr.

Marchi ricorda che «il gruppo Finint sta crescendo molto non solo come dimensione, siamo alla ricerca di 60 nuovi professionisti e contiamo di trovarli anche all'estero, ma anche per la qualità dei nostri clienti. Persone come Patuelli possono aiutarci a crescere e a crescere sempre meglio. Noi pensiamo in grande». Ma non si punta alla Borsa anche per Banca Finint o Fih (Save è già quotata) dopo la scissione tra le attività finanziarie e quelle industriali: «Sto benissimo così - risponde sorridendo -

per il momento abbiamo un livello di assetto ottimale, pensiamo solo a crescere con le nostre forze organizzandoci al meglio delle nostre opportunità». Sull'anno in corso Marchi non si sbilancia: «Preferirei non dare dati perché sono troppo buoni, l'anno scorso abbiamo fatto 200 milioni di utile consolidato frutto anche di operazioni straordi-

«PER ORA NON PENSO ALLA BORSA, SIAMO IN FORTE CRESCITA CON LE NOSTRE FORZE: CERCHIAMO ANCORA 60 PROFESSIONISTI»

narie (l'Opa su Save, n.d.r.), i risultati oggi sono in crescita in doppia cifra sia a livello di commissioni che di utili, che ci fanno guardare al futuro con fiducia».

QUATTRO OFFERTE

Insomma, non c'è bisogno di capitali freschi. «Se un domani ci capiterà di fare acquisizioni o altre operazioni straordinarie potremo pensare alla Borsa ma per ora continuiamo così - avverte l'azionista di controllo di Finint -. E ora abbiamo iniziato a lavorare sui progetti per salvaguardare il tessuto del Nordest». In primo luogo su Pasta Zara. Banca Finint insieme al fondo Pillarston ha presentato un piano di rilancio che prevede subito nuova liquidità per 30 milioni. Su Zara

ci sono altri tre concorrenti, il principale potrebbe essere un gruppo straniero alimentare, forse spagnolo, che avrebbe presentato un'offerta puramente industriale che farebbe del gruppo dei Bragnolo solo un suo braccio operativo. Ieri le banche creditrici per oltre 240 milioni, in prima fila c'è la sga con 70 milioni, hanno esaminato le quattro offerte, si punta a chiudere entro dicembre quando scadrà il concordato preventivo di Zara. «Siamo confidenti che la nostra offerta sia interessante sia per gli azionisti, che per le banche e i lavoratori. Ricordo che Pillarstone ha un team totalmente italiano, il nostro obiettivo è far rimanere Zara un gruppo totalmente indipendente». Finint non si ferma qui. «Stiamo lavorando anche su altre operazioni su aziende coinvolte dal crac delle Popolari venete», si limita a dire Marchi.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

